

# RIPOSO

RIFUGIO



## SOTTOCOPERTA

ETÀ: 6-8 ANNI

DIFFICOLTÀ: FACILE

### DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

Il riposo non è solo una pausa, ma un tempo prezioso per raccogliere pensieri, osservare con occhi nuovi un mondo che corre veloce e condividere momenti di calma con gli altri. Attraverso la costruzione di un rifugio improvvisato, i bambini imparano a riconoscere l'importanza di uno spazio sicuro ed accogliente, dove sentirsi a proprio agio e lasciar correre la fantasia. Il laboratorio li invita a creare e scoprire nuovi "tesori": angoli tranquilli, oggetti comuni che diventano preziosissimi, storie che uniscono. Un'esperienza che li aiuta a capire come il riposo non sia solo questione fisica ma anche e soprattutto mentale ed emotiva: esplorare il microcosmo creato e saperlo raccontare e condividere diventa un'occasione unica. Un momento di quiete in cui l'immaginazione trova riparo ed i legami si rafforzano sotto una luce fioca. Dove il tempo rallenta e le storie prendono forma.

### IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

Boltanski, Teatro delle ombre (1990),  
materiali e dimensioni vari

*Fermarsi ogni tanto non è perdere tempo, è guadagnare vita.*

Erri De Luca



Immagina di entrare in una stanza buia, illuminata solo da piccole fonti di luce che proiettano ombre tremolanti sulle pareti. Le ombre si allungano, si intrecciano, raccontano storie mute. Christian Boltanski ha spesso giocato con la luce e l'ombra per evocare la memoria, il tempo e la presenza umana. Con le sue installazioni fatte di sagome ritagliate e proiettate, ha trasformato stanze in spazi di ricordo e immaginazione, in cui il visibile e l'invisibile si incontrano.

Come l'artista francese usa la luce per dare vita a figure evanescenti, così anche noi possiamo trasformare semplici materiali – coperte, teli, sedie, cuscini e tanto altro – in un ambiente dove le ombre possano danzare e raccontare qualcosa di noi.

Creare un rifugio significa costruire un luogo protetto, ma anche un teatro segreto dove la luce e l'ombra diventano protagonisti. Le sagome proiettate sulle pareti possono prendere vita come personaggi di racconti non ancora scritti, suggerire mondi nascosti o semplicemente invitarci a rallentare, osservare e sognare.

Attraverso questo processo, il rifugio diventa più di una struttura fisica: diventa uno spazio in cui raccogliere i nostri pensieri, esplorare la nostra creatività e condividere con gli altri il valore della pausa, dell'attesa, della meraviglia.

## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

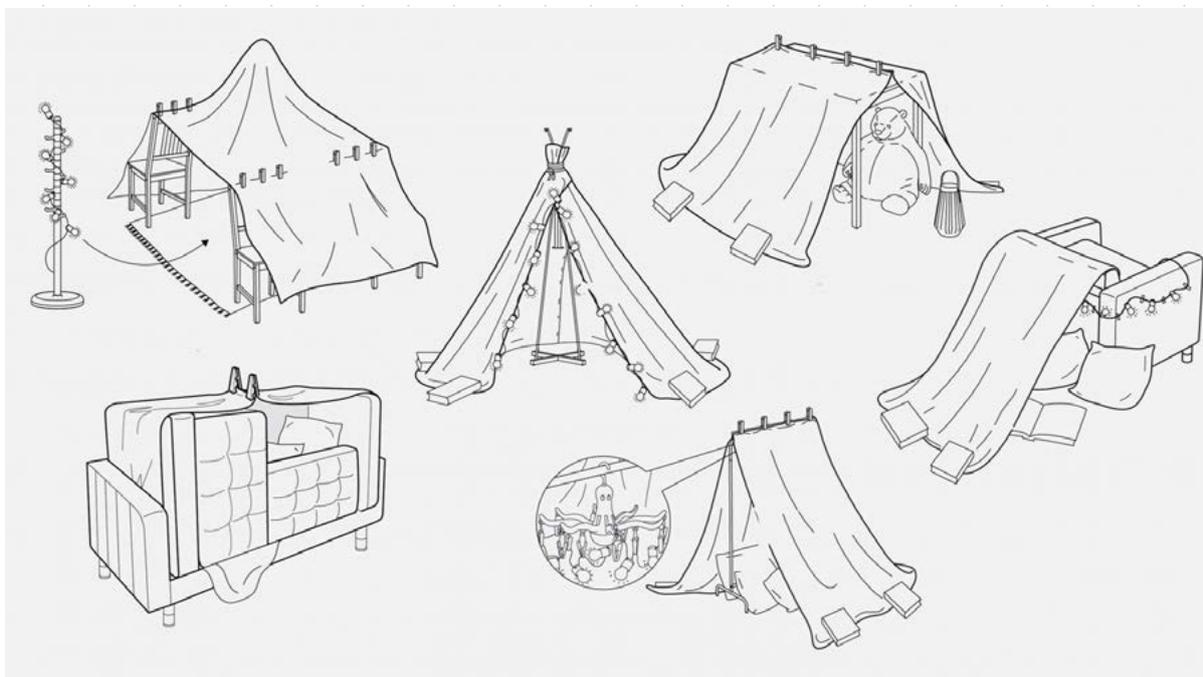
**MATERIALE:**, Sedie, tavoli, scatoloni, ombrelli (per creare la struttura del rifugio), Coperte, teli, lenzuola più chiari e leggeri possibili (per la copertura del rifugio), Mollette da bucato e spago (per fissare i teli), Cuscini e tappeti (per rendere il rifugio accogliente), Racconto stampato da leggere (es. *Le Cronache di Narnia*), Cartoncino nero, Forbici, Matite, Gomme, Stuzzicadenti lunghi, Scotch trasparente, Torce, lampade portatili, fari, Grande foglio bianco (almeno A3), Pennarelli neri a punta grossa

### Step 1

Dividere i bambini in piccoli gruppi, ognuno dei quali si occuperà di unire le forze e creare il proprio rifugio con i materiali messi a disposizione.

L'obiettivo è che la struttura sia innanzitutto sicura, accogliente, spaziosa tanto da permettere che tutti i componenti del gruppo possano trovar posto.

Si sistemano torce e/o luci all'interno.



esempio di creazione rifugio di IKEA

### Step 2

Si legge insieme un episodio selezionato da un racconto, possibilmente caratterizzato con una forte componente fantasiosa (es. *Le Cronache di Narnia*).

Dopo la lettura, i gruppi riflettono su quali elementi e personaggi rappresentare con le ombre: dopo aver riletto nei singoli gruppi ed individuato i punti salienti della storia è giunto il momento di disegnare e ritagliare su cartoncini neri i personaggi ed elementi d'ambientazione utili a ricreare il racconto. Ogni singola parte va poi montata su stuzzicadenti lunghi ed un pezzo di scotch trasparente così da ottenere delle figure mobili.

### Step 3

Un gruppo alla volta entra nel proprio rifugio.

Con l'uso della torcia, i bambini si occupano di proiettare le sagome sulle pareti del rifugio per raccontare la storia agli altri, magari accordandosi in anticipo su chi sarà la voce narrante (anche a turno).

Gli altri gruppi osservano da fuori e ascoltano il racconto in silenzio.

### Step 4

I gruppi, a turno, usano le silhouette create in precedenza per giocare con le ombre su un grande foglio bianco. Un bambino regge il primo personaggio tagliato nel cartoncino nero, un altro tiene la torcia, un terzo inizia a tracciare i contorni delle ombre con un pennarello nero. La sfida è quella di creare un disegno con un'unica linea che non si interrompe mai: quindi dalla traccia del primo compagno in qualche modo parte quella del bambino successivo, cambiando ogni volta personaggio e aggiungendo quindi nuovi particolari alla storia. E se si inclina la luce? E se si sovrappongono vari personaggi si possono immaginare nuove immagini? Cosa ne risulterà?



# MEMORIA

## CELO, MANCA

ETÀ: 6-8 ANNI

### DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

La memoria è un processo stratificato, fatto di immagini che affiorano e si dissolvono, di tracce che si sovrappongono e di segni che il tempo modifica. Non è un deposito immutabile, ma un continuo lavoro di selezione e reinterpretazione: alcune cose restano impresse, altre si perdono nell'oblio, altre ancora riaffiorano sotto forme inaspettate. È il filo invisibile che lega la storia individuale a quella collettiva, trasformando frammenti del passato in materia viva. Ogni ricordo custodisce un racconto, ma è solo nell'incontro con altri frammenti che trova un nuovo significato. La memoria agisce così: raccoglie, conserva, dimentica, trasforma, componendo un mosaico in cui il personale si intreccia con il comune. Perché ogni storia, anche la più piccola, è parte di una storia più grande.

### IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

*Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi.*

Cesare Pavese

La memoria è fatta di immagini che si sovrappongono, di livelli che si intrecciano e si trasformano nel tempo, lasciando segni che affiorano come tracce di ciò che è stato. Così accade anche ai manifesti pubblicitari: affissi, coperti, dimenticati, si consumano da soli, si lacerano, rivelando frammenti di storie passate. Ogni strappo porta alla luce dettagli nascosti, ogni sovrapposizione crea un racconto inaspettato, dove il passato non scompare, ma riaffiora sotto nuove forme. Mimmo Rotella ha fatto di questo processo un'espressione artistica: non dipinge né aggiunge, ma strappa, togliendo per rivelare. Nei suoi décollage, nati da un'intuizione durante una delle tante passeggiate per le strade di Roma, colori e parole emergono e scompaiono, sospesi tra rivelazione e dissolvenza, nascosti e rivelati dall'usura inesorabile del tempo.

Anche la memoria è fatta di strati, di immagini che affiorano e si mescolano nel tempo. Durante il laboratorio ogni gesto diventerà un modo per esplorare come la memoria si trasforma, come il passato si intreccia al presente. Osservando la composizione finale, non tutto sarà immediato, ma chi saprà fermarsi e guardare con attenzione potrà scoprire legami nascosti, dettagli riemersi, tracce che solo l'occhio attento riesce a cogliere nella loro complessità.

Casablanca (1980)



Senza titolo (1956)



Senza titolo (1961)



## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

**MATERIALE:**, giornali, riviste, libri da macero vari, forbici, scotch trasparenti di vari spessori, piattini in plastica, acqua in bottigliette di plastica, pennarelli, pastelli, colla in stick, colla vinavil, pennelli, carte di vari colori e texture, cartoncini bianchi dimensioni A4

### Step 1

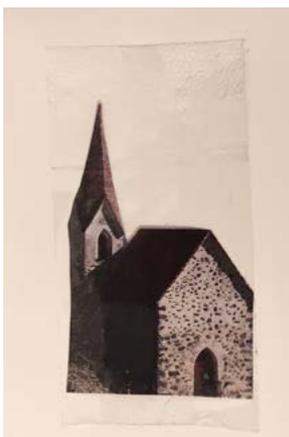
Chiedere ai bambini, sfogliando il materiale a disposizione, di scegliere immagini e/o parole che evocano un ricordo, un frammento del proprio vissuto.

A questo punto ci sono 2 possibilità:

1. **METODO 1** (bordi sfumati) tagliare una striscia di scotch trasparente e incollarla direttamente sulla parte scelta della pagina, premendo bene per farla aderire. Strappare poi velocemente.



2. **METODO 2** (bordi definiti) ritagliare prima l'immagine o la parola scelta, incollarla su una striscia di scotch trasparente facendo aderire accuratamente alla parte collosa quella selezionata.



## Step 2

Appoggiare il pezzo di scotch su un piattino di plastica con il lato lucido rivolto verso il basso. Versare un po' d'acqua e attendere qualche istante, finché la carta si ammorbidisce. Con le dita, strofinare delicatamente per rimuovere la carta in eccesso: a poco a poco, l'immagine rimarrà impressa sulla superficie trasparente, con effetti di dissolvenza più o meno marcati a seconda della pressione esercitata. Il processo è completo quando, al tatto, la superficie appare completamente liscia.

## Step 3

Disporre i frammenti su un cartoncino bianco A4, sperimentando con le sovrapposizioni e le trasparenze. Le immagini con bordi frastagliati possono creare sfondi, mentre quelle con bordi definiti possono emergere come elementi principali. Aggiungere carte di vario tipo, dettagli disegnati o parole scritte per completare la composizione.

## Step 4

Una volta trovata la giusta armonia, incollare i diversi elementi: usare il nastro biadesivo trasparente per le parti in scotch, la colla stick o vinavil per le parti in carta.

Il risultato sarà un collage stratificato, dove immagini e parole affiorano come ricordi che si rivelano e si dissolvono, proprio come accade scavando nella memoria.



# RICONCILIAZIONE



## Dar voce alle crepe

ETÀ: 8-10 ANNI



Alberto Burri, Cretto G 1,  
1975 (% La Galleria Nazionale, Roma)



Alberto Burri, Cretto di Gibellina,  
1984-89, Gibellina (TP)

*Niente è perduto, niente è scartato, tutto ha un senso all'interno della magnifica opera di Dio. La misericordia di Dio non scarta.*

Papa Francesco, *La mia idea di arte*

### DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

Parlare di misericordia è parlare di riconciliazione, e affinché ci possa essere riconciliazione deve esserci stata una rottura in precedenza.

Con questo laboratorio, si invitano i ragazzi a riflettere su ciò che di bello può nascere da una "rottura", da una crepa, se questa viene guardata con uno sguardo diverso.

Il getto di aria calda del phon per colpa del quale la superficie del loro lavoro si creperà in modo incontrollabile, ci ricorda che a volte roviniamo con le nostre stesse mani ciò che di buono avevamo fatto fino a quel momento.

Nonostante ciò, non dev'essere per forza il nostro errore ad avere l'ultima parola: a volte, soprattutto se ci sentiamo amati e perdonati, possiamo trovare la forza per compiere un bene più grande del male che abbiamo (o che ci è stato) fatto.

### IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

Alberto Burri (1915-1995) è stato un esponente di spicco dell'Informale, una corrente artistica sviluppatasi nel dopoguerra in Europa e negli Stati Uniti. Insieme agli altri membri, si impegna nella ricerca e nell'utilizzo di materiali non convenzionali (sacchi di juta, plastiche bruciate, legni, ferri, etc...) e nel porre l'accento sulla materia e sul gesto creativo, rifiutando la figurazione tradizionale.

Tra i suoi lavori più iconici ci sono i *Cretti*, realizzati con materiali come caolino, colla vinilica e pigmenti i quali, asciugandosi, creano una superficie screpolata che richiama visivamente un terreno arido. Questi lavori molto evocativi, ci parlano di fragilità e trasformazione, entrambi elementi che sfuggono dal nostro controllo e dalla nostra volontà.

Tra i più celebri, il *Cretto di Gibellina*, un'enorme opera d'arte all'aperto che ricopre le rovine dell'omonimo paese siciliano distrutto dal terremoto nel 1968. Altri *Cretti*, di più modeste dimensioni, sono conservati ed esposti presso prestigiosi musei in tutto il mondo, dal MACRO di Roma, alla collezione Guggenheim veneziana e a quella del museo newyorkese, ma anche alla Tate Modern di Londra.

## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

**MATERIALE:** , Supporto rettangolare di plastica (come base) / in alternativa cartoncino rigido plastificato (l'ideale è quello delle scatole di cereali), Colla vinilica, Pennello per la stesura della colla, Pennello fine per aggiungere dettagli finali, Colori acrilici , Phon (opzionale, per accelerare l'essiccazione), Pennarelli indelebili (variante con sfondo tinta unita)

Per la variante con la base di riviste:, Fogli di riviste , Colla stick o nastro biadesivo, Scotch (almeno 4/5 cm di larghezza)

### Step 1

#### Preparazione della base

Colora la base che hai scelto con un pennarello nero uniforme (es. bianco o nero). Questo strato servirà come sfondo visibile attraverso le crepe. Puoi lasciare un cm di spazio libero ai lati, per creare una sorta di effetto "cornice".

Stendi uno strato uniforme di colla vinilica che ricopra completamente la base. Lascia asciugare per 5 minuti circa.

### Step 2

#### Stesura del colore sulla superficie

In un contenitore, mescola acqua e colore acrilico fino ad ottenere un composto abbastanza liquido. Questo colore sarà la superficie che si andrà a crepare.

Lo strato di colla vinilica si sarà leggermente asciugato, ma sarà ancora appiccicoso al tatto. A questo punto stendete la miscela colorata sulla base utilizzando un pennello.

Si può sperimentare con lo spessore: strati più spessi genereranno crepe più evidenti, mentre strati sottili creeranno una trama più fitta, dalle crepe meno larghe ma in numero maggiore.

Per ottenere un effetto irregolare, più simile ai cretti di Burri, stendi il composto in maniera casuale: non deve essere liscio e uniforme.

### Step 3

#### Essiccazione e crepatura della superficie

Per accelerare il processo di essiccazione della superficie, la si fa asciugare con l'ausilio di un asciugacapelli, anche a bassa temperatura, evitando di soffiare troppo vicino per non alterare il risultato.

I ragazzi vedranno comparire delle crepe sulla superficie sotto i loro occhi nel giro di qualche minuto.

### Step 4

#### Impreziosimento della superficie

Una volta asciutto, osserva le crepe e decidi dove vuoi aggiungere ulteriori dettagli, parole o colori nelle fessure. Questi devono far riferimento a esperienze vissute dai ragazzi e che loro associano alla misericordia o alla riconciliazione, verso se stessi e verso gli altri.

Per fare ciò, si utilizza un pennello fine per stendere il colore acrilico oppure dei pennarelli indelebili a punta fine ed infine si lascia asciugare.

### Step 1



### Step 3



### Step 4



### Variante con riviste

Invece della base tinta unita, il laboratorio può subire una variante che consiste nell'incollare sulla base di cartoncino plastificato uno o più pezzi di riviste, meglio se con colla stick o direttamente con scotch (per non bagnare troppo la carta, causando sgradevoli rigonfiamenti sulla superficie).

Dopo aver ricoperto l'intera superficie "decorata" con dello scotch, i procedimenti successivi sono identici alla versione con la base tinta unita, con la differenza che dalle crepe emergeranno in maniera casuale delle parole. Anche in questo caso, una volta perfettamente asciutta, è possibile impreziosire la superficie a piacimento, sempre nell'ottica di un ragionamento sulla misericordia, vissuta o ricevuta.

### Preparazione della base: riviste ricoperte con scotch, strato di colla vinilica, strato di colore acrilico diluito con acqua.



### Superficie asciutta e crepata, senza aggiunte (sx) e con aggiunte (dx)



# RADUNO

## Nelle sagome, NOI

ETÀ: 6-9 ANNI



*La felicità è reale solo se è condivisa.*

Lev Tolstoj, *La felicità familiare*



Jean Jullien, sedia all'interno dell'esposizione 19 Chairs, Coal Drops Yard, Londra, 2020

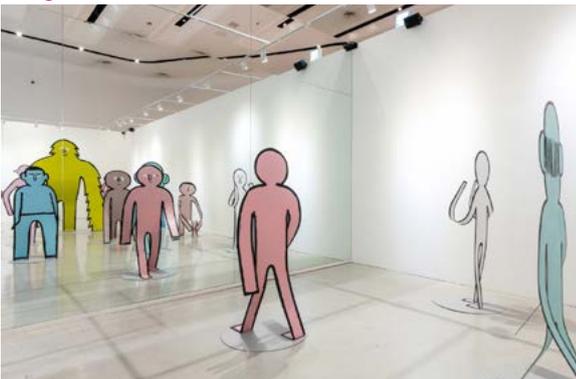
Jean Jullien, *Then, There*, Dongdaemun Design Plaza, Seoul, 2023



Michelangelo Pistoletto, *Love Difference*, 2002-2005



Jean Jullien, *Then, There*, Dongdaemun Design Plaza, Seoul, 2023



Michelangelo Pistoletto, *Solidarity*, 1962-2007



## DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

Che cosa significa per noi radunarsi? E soprattutto perché lo facciamo?

Il Giubileo ci ricorda che siamo chiamati a incontrarci con le nostre differenze ma soprattutto come fratelli che rispondono a una stessa chiamata.

Il laboratorio offrirà ai partecipanti un'esperienza creativa per valorizzare il senso di appartenenza nonché per promuovere un'osservazione attiva e partecipata del contesto in cui vivono.

Radunarsi insieme significa mantenere la propria unicità ma anche diventare una cosa sola: una comunità.

Chiunque può facilmente richiamare alla mente quest'immagine, spesso associata ai nostri ricordi più felici: un gruppo di persone sedute attorno allo stesso tavolo, che chiacchierano, ridono, mangiano una pizza o bevono un tè; tutte unite da qualcosa o da qualcuno.

I bambini realizzeranno un'installazione collettiva in cui le persone scelte come riferimento si trasformeranno non solo in presenze artistiche "sedute" attorno a un tavolo, ma anche in sagome all'apparenza simili ma riconoscibili dai membri che vivono la comunità.

## IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

**Jean Jullien** (Nantes, 1983) è un poliedrico artista francese che si è dedicato a illustrazione, fotografia, installazioni, poster, libri, capi di abbigliamento, video: chi più ne ha, più ne metta!

Il campo che l'ha reso famoso però è quello dell'illustrazione, all'interno del quale si distingue per il suo stile minimalista e giocoso con cui riesce a commentare in modo leggero ma profondo anche temi complessi, a volte di vera e propria critica sociale.

Iconiche sono le sue sagome minimaliste di formato e dimensioni variabili: sdraiate a testa in giù su una sedia (all'interno del progetto *19 Chairs* realizzato nel 2020); colorate a tinta unita e *in cammino* in direzione di una parete specchiata oppure trasformate in coloratissimi schienali di sedie radunate attorno a una tavola apparecchiata (al DDP di Seoul nel gennaio 2023).

Il confronto con un ben più noto artista del nostro secolo, **Michelangelo Pistoletto**, vien da sé e in particolare con le due opere: il girotondo di persone in uno specchio di *Solidarity* e il tavolo specchiante di *Love Difference* a forma di bacino del Mediterraneo, circondato da sedie provenienti da tutti i paesi che affacciano su questo mare.

Dunque entrambi di una comunità radunata, convocata, creando non delle semplici immagini ma dei veri e propri spazi dove le persone possono incontrarsi, riflettere e *riflettersi* insieme.

Così, il risultato finale di questo laboratorio sarà un'installazione collettiva che rappresenterà la comunità vista attraverso gli occhi dei bambini, mostrando come ognuno sia unico ma parte di un insieme più grande.

## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

**MATERIALE:** , Fotocamere o smartphone, Stampante, Fogli A4, Pennarelli e matite, Righe e righelli, Rotolo di carta plotter (larghezza: 90 cm circa), Colori a tempera, Pennelli, Forbici , Sedie e tavoli

## USCITA SUL TERRITORIO

### Step 1

### Introduzione e ispirazione

Come introduzione si presentano le opere di Jean Jullien e Michelangelo Pistoletto, in particolare le opere del francese che trasformano gli schienali delle sedie in sagome animate e alla sagoma "sdraiata" sulle sedie, nonché al tavolo specchiante di Pistoletto.

Alcune domande guida per intro bambini possono essere: Quali momenti speciali condividiamo attorno a un tavolo? Perché ci piace stare insieme?

## Step 2

### Esplorazione e “reportage fotografico”

I bambini iniziano a pensare alla loro comunità: che cosa significa comunità? Chi fa parte della nostra comunità? Stendono un elenco di nomi di persone speciali per loro in questo senso (es: il don, la catechista, il panettiere, il barista dell’oratorio, una maestra, etc...).

A questo punto inizia la fase di esplorazione nel territorio per cercare e fotografare le persone individuate, a cui verrà chiesto di assumere una posizione frontale, con le mani alzate in segno di esultanza.

## FASE OPERATIVA

### Step 1

#### Disegno delle sagome (su supporto A4)

Si stampano le fotografie scattate su un foglio A4 e si tracciano i contorni delle persone con un pennarello. Non è importante essere estremamente precisi, l’importante è creare delle sagome anche abbastanza semplici e lineari come le sagome di Jean Jullien. Sarebbe bello che per ogni persona venisse rappresentato un elemento identificativo (baffi folti, occhiali coloratissimi, un tipo di scarpe ben preciso...) così da rendere ben riconoscibili le persone della comunità anche agli altri membri che ne fanno parte.

### Step 2

#### Ingrandimento sul supporto definitivo

A questo punto, è necessario trasportare la sagoma dall’A4 al supporto definitivo, di dimensioni maggiori (quasi “a grandezza umana”).

Per farlo rispettando il disegno originale, è utile usare il metodo della quadrettatura. Quest’ultimo consiste nel tracciare una griglia regolare sull’immagine originale più piccola, suddividendola in quadrati uguali.

Sul supporto di carta più grande, ritagliato da un rotolo di carta della larghezza di 1 metro circa, si traccia una griglia con lo stesso numero di quadrati, ma in dimensioni proporzionate (es. se la prima griglia è formata da quadrati di 1 cm e la si vuole ingrandire 4 volte, i quadrati della seconda griglia saranno di 4 cm).

A questo punto non resta che copiare il contenuto di ogni quadrato dell’immagine di partenza nel quadrato corrispondente del supporto più grande.

Una volta realizzata la forma, si procederà a colorarla insieme con l’utilizzo dei colori a tempera e, una volta asciutta, a ritagliarla lungo i bordi.

### Step 3

#### Allestimento attorno a un tavolo

I bambini posizionano le sagome “a testa in giù” (facendo riferimento alla sedia di Jean Jullien) su delle sedie attorno a un tavolo, creando un’installazione collettiva. Man mano che l’opera si viene a formare, si fanno riflettere i bambini sul significato dell’opera: cosa ci fa sentire parte della comunità? Come possiamo valorizzarla ogni giorno? Radunarsi significa sì riconoscere le nostre differenze, ma anche scoprire ciò che ci unisce e ci rende comunità.



## Tanti timbri, tante storie

ETÀ: 6-8 ANNI

Il rito, inteso come ritualità gestuale, è una ripetizione di azioni costanti che producono esiti diversi ogni volta. Sebbene sembri meccanico, ogni gesto porta sempre con sé una trasformazione. Allo stesso modo, nella fede cristiana, la ritualità della preghiera e dei gesti liturgici non è mai una ripetizione sterile, ma un incontro personale e comunitario con Dio. Ogni atto di fede, pur essendo parte di una tradizione condivisa, è unico perché porta con sé l'intenzione e la spiritualità di chi lo compie. In questo laboratorio, ispirandosi agli esiti grafici delle illustrazioni di Joe Lyward, i bambini vivranno la ritualità dei loro gesti, scoprendo come il loro agire possa influenzare il lavoro altrui e come le azioni degli altri possano orientare il loro percorso verso risultati inaspettati.



Joe Lyward, *La mia grande famiglia* (dettaglio), 2017

Joe Lyward, illustrazione da *La mia grande famiglia*, 2017

*“I riti esistono per ricordarci che, anche nei gesti più semplici, si cela un significato più grande”*

Antoine de Saint-Exupéry

### DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

Nel cristianesimo, il rito non è una semplice ripetizione meccanica di gesti, ma un'esperienza che, pur ripercorrendo schemi immutabili, si rinnova costantemente nella vita del credente. Ogni celebrazione liturgica, ogni preghiera, ogni sacramento si iscrive in una tradizione millenaria, eppure è sempre nuova, perché vissuta con un cuore e uno spirito che mutano nel tempo. Non sono mai semplici atti ripetitivi, ma diventano occasioni di un incontro intimo e collettivo con Dio. In questo laboratorio i bambini sperimenteranno la ritualità di alcuni gesti ripetuti in maniera sistematica e avranno l'occasione di scoprire che, questi gesti tutti uguali produrranno esiti finali tutti diversi. Il proprio gesto ripetuto influenzerà il lavoro degli altri e i gesti degli altri influenzeranno il proprio. Ciò che ci si troverà di fronte alla fine, quindi, sarà l'esito di un lavoro collettivo nel quale tutti avranno dato il loro contributo indirizzando il risultato verso qualcosa di inimmaginato.

## IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

Le illustrazioni di Joe Lyward nel libro *La mia grande famiglia* si caratterizzano per l'uso di forme geometriche semplici e linee sottili che delineano i dettagli essenziali di teste, braccia e corpi. Questa scelta stilistica trasmette un senso di armonia e uniformità, in cui ogni personaggio, pur mantenendo tratti distintivi, appare parte di un insieme più grande e coeso. Lyward suggerisce così un'idea di collettività, in cui l'individualità non si perde, ma si inserisce in un disegno comune. Come le figure di Lyward, che pur nella loro semplicità conservano unicità, così ogni gesto rituale, pur essendo formalmente uguale, porta in sé le sfumature di chi lo esegue. Ogni persona imprime nella ripetizione la propria storia, il proprio pensiero e la propria sensibilità, trasformando l'atto rituale in un'esperienza sempre nuova.

## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

**MATERIALE:** fogli bianchi A3, matite e righelli, forbici e colle, cartone (tipo scatoloni da trasloco), cartoncini, tempere colorate, pennarelli neri a punta fine,

### Step 1

#### Preparazione dell'ambiente e introduzione

Per prima cosa, si consiglia di preparare lo spazio nel quale i bambini realizzeranno il laboratorio disponendo i tavoli in modo che si possano sistemare in fila uno vicino all'altro o, ancora meglio, in cerchio. Si suggerisce, poi, di presentare alcune illustrazioni di Joe Lyward tratte dal libro *La mia famiglia*. Queste immagini non solo offriranno ai bambini uno spunto visivo chiaro e stimolante, ma li aiuteranno anche a comprendere meglio l'aspetto grafico delle loro future creazioni. Sarà utile soffermarsi sugli elementi stilistici e cromatici delle illustrazioni guidando la loro analisi con delle domande specifiche: cosa è rappresentato, cosa accomuna le varie parti, cosa invece le differenzia?

A questo punto si potrà introdurre il concetto di "rito" legandosi al fatto che, come le illustrazioni appena viste, i gesti che si compiono in alcune circostanze sono sempre uguali ma allo stesso tempo diversi in base alle persone che li eseguono e all'intenzione che hanno. Si può chiedere ai bambini di fare degli esempi di riti ai quali partecipano durante la Messa (il segno della croce, la professione di fede, la preghiera eucaristica...).

### Step 2

#### Realizzazione del timbro

Quando risulta sufficientemente chiaro che il laboratorio mira a fare un'esperienza di ritualità gestuale nella quale il loro lavoro finale sarà l'esito delle proprie azioni ma anche di quelle degli altri, i bambini inizieranno realizzando il proprio timbro.

Dovranno, inizialmente, scegliere una forma geometrica semplice (cerchio, semicerchio, triangolo, quadrato, rettangolo o una forma più complessa) a cui associare un colore. La realizzazione del timbro avverrà, poi, attraverso passaggi successivi.

Ogni bambino deve preparare:

- una base quadrata in cartone di 8x8 cm (che può essere pretagliata dall'adulto e distribuita a ciascun partecipante);
- due forme geometriche identiche, disegnate e ritagliate dal cartone, di dimensioni proporzionate alla base del timbro;
- la stessa forma geometrica ritagliata anche dal cartoncino.

Successivamente, si procede con l'assemblaggio, incollando i vari elementi nell'ordine corretto: base quadrata, le due forme in cartone sovrapposte e infine la forma in cartoncino (vedi immagine allegata).

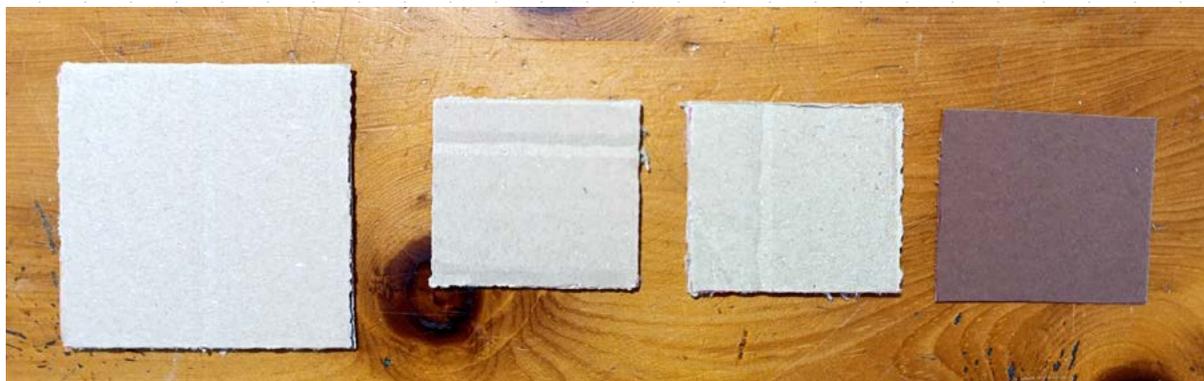
### Step 3 Stampa in serie

Dopo aver completato il proprio timbro, si passa alla fase di “stampa” in serie. Su fogli bianchi in formato A3, ogni bambino inizia “stampando” il proprio timbro sul proprio foglio, utilizzando il colore scelto in precedenza. Il timbro viene immerso nella tempera colorata e premuto delicatamente in un punto a piacere del foglio. Successivamente, i bambini si sposteranno sul foglio del compagno accanto, dove procederanno a stampare la propria forma in un punto a scelta sempre con lo stesso colore e così via. Le forme potranno anche sovrapporsi, ma in questi casi bisogna fare maggiore attenzione perché il colore potrebbe mescolarsi. Al termine del processo, ogni bambino avrà contribuito a “timbrare” tutti i fogli.

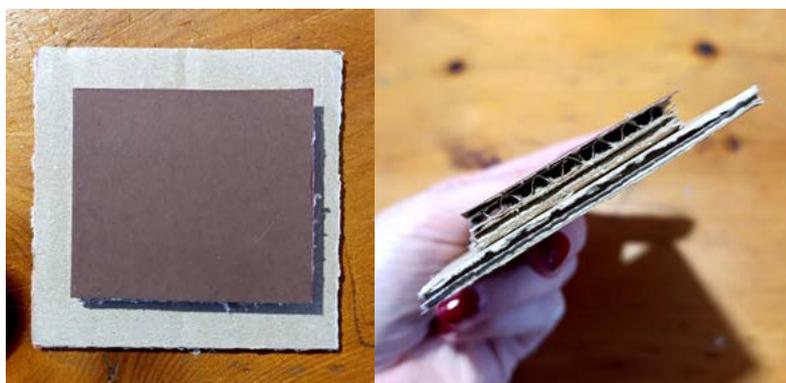
### Step 4 Personalizzazione del proprio lavoro

Tornando al punto di partenza, ogni bambino si troverà di fronte al proprio foglio pieno di forme geometriche colorate la cui composizione rappresenta l'esito di un lavoro collettivo. I bambini sono invitati, ora, a trasformare le forme presenti sul loro foglio dandogli nuova vita e immaginandole come qualcosa di diverso da come appaiono (ad esempio strade, edifici, persone o animali che possono interagire tra loro). In questa fase creativa, è possibile guidare i bambini nella personalizzazione del loro lavoro, suggerendogli di ispirarsi al brano estratto da *Narnia* che li sta accompagnando nella settimana: all'interno delle forme geometriche potranno divertirsi a riconoscere e rappresentare i personaggi della storia, gli elementi fondamentali presenti nel brano o rappresentare la scena narrata.

Oppure, i lavori possono diventare lo strumento di partenza per la narrazione di una storia condivisa inventata dai bambini: i vari fogli, accostati, potrebbero essere interpretati come una sorta di diapositive in serie, una dietro l'altra, nelle quali il racconto prende vita.



Elementi che compongono il timbro



Timbro composto con elementi incollati uno sopra l'altro

# FESTA

INVITO PICCOLI



## let's pARTy

ETÀ: 6-8 ANNI

DIFFICOLTÀ: FACILE

### DRITTI ALLA META / OBIETTIVO EDUCATIVO

Festa è celebrazione, gioia condivisa, un momento di espressione e liberazione. Riflette il desiderio umano di riunirsi, creare legami e dare forma a una comunità attraverso il gioco e la creatività.

In questo laboratorio, i bambini vivranno un'esperienza di libertà espressiva attraverso il movimento, il colore e il gioco con la propria immagine. Creando una composizione personale che intreccia disegno e fotografia, potranno raccontare la gioia vissuta al CRE, dando forma alle loro emozioni con parole ed immagini. Il risultato? Un invito speciale alla festa conclusiva, il loro lavoro diventa parte integrante della celebrazione e un ricordo unico dell'esperienza vissuta nel laboratorio come nelle settimane appena condivise.

### IN CERCA DI ISPIRAZIONE / UNO SPUNTO D'ARTE

*Cerco di applicare i colori come le parole che formano poesie, come le note che formano la musica*

Joan Miró

Ci ispiriamo al californiano John Baldessari, artista concettuale che ha esplorato il rapporto tra immagine e significato, combinando spesso fotografie in bianco e nero con elementi di colore per trasformare le immagini, dare loro nuovi significati, creando così narrazioni visive inaspettate. Baldessari copriva i volti con cerchi colorati e aggiungeva elementi astratti palesemente in contrasto cromatico per guidare l'attenzione su dettagli insoliti, costringendo lo spettatore ad interrogarsi su cosa sia veramente essenziale nell'opera che sta osservando. Il colore diviene, oltre che un elemento estetico, un potentissimo strumento per interrompere la lettura abituale e reindirizzare lo sguardo suggerendo nuovi livelli di significato.

Ispirandosi al lavoro di Baldessari il laboratorio favorisce un approccio giocoso e sperimentale all'immagine, ricorrendo al collage non come decorazione ma come tecnica per modificare, enfatizzare e trasformare il racconto fotografico. I bambini comporranno ritratti unici mescolando foto in bianco e nero e segni colorati liberi, per raccontare l'esperienza al CRE in modo originale e creativo.



John Baldessari, Visionaire 64 Art Portfolio (green), 2014



John Baldessari, Visionaire 64 Art Portfolio (Blue), 2014

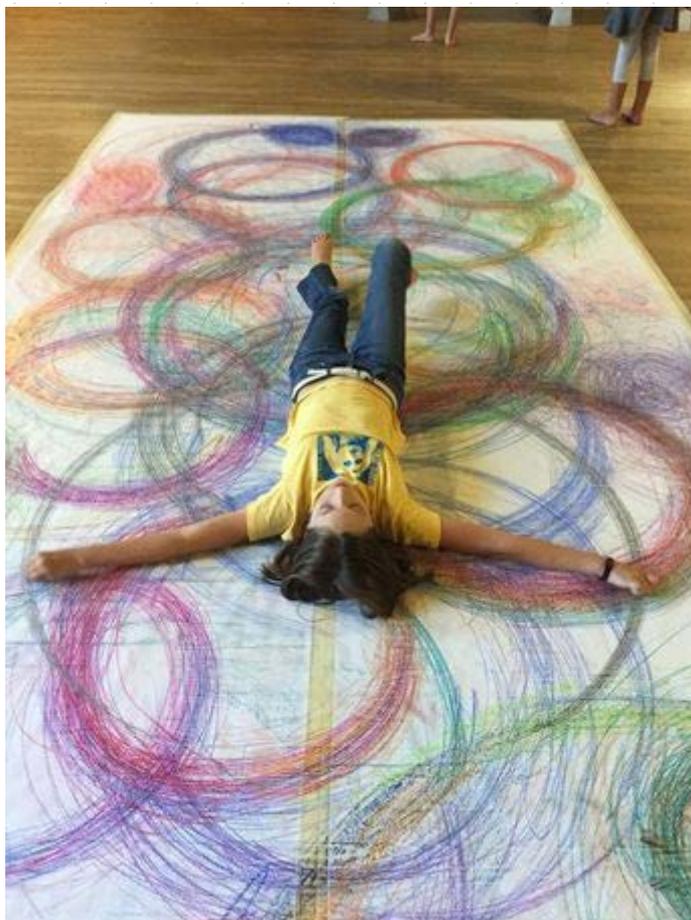
## ALL'OPERA / PASSO DOPO PASSO

**MATERIALE:**, Grande rotolo di carta da scenografia (segnato sul retro in rettangoli grandezza A5), Scotch, Pastelli a cera, Casse audio e playlist, Macchina fotografica o smartphone per scattare foto, Stampante per immagini in bianco e nero (con collegamento per stampa fotografie), Cartoncini bianchi rettangolari (cm 18 x 23 ca.), Carte e/o cartoncini colorati di vario genere, Colla stick, Forbici, Pennarelli colorati, Riviste e quotidiani vari

### Step 1

Per prima cosa va allestito lo spazio laboratoriale srotolando un grande foglio di carta sul pavimento (da fissare con lo scotch), collegando le casse audio e assicurandosi che la musica funzioni, disponendo in ordine sparso i pastelli a cera nelle vicinanze. Una volta introdotti i bambini all'attività, avviare la playlist (è importante scegliere melodie allegre che favoriscano espressioni di gioia ed energia) e chiedere loro di muoversi liberamente sul foglio con tutto il corpo disteso, disegnando con i pastelli a cera, creando linee, cerchi e forme colorate che lascino il segno del loro passaggio.

Mentre i bambini sono impegnati in questa attività, un operatore scatta loro delle fotografie (possibilmente a mezzo busto), preferibilmente con un'inquadratura laterale che catturi la loro espressione di gioia e libertà.



## Step 2

Una volta che il foglio è pieno di segni e colori, l'operatore si occupa di ritagliarlo nei rettangoli prestabiliti che diventeranno le basi delle nostre opere. Ogni bambino riceverà un pezzo del grande cartellone e lo incollerà centralmente su un cartoncino bianco rettangolare.

Un operatore di supporto, nel frattempo, seleziona, stampa in bianco e nero e ritaglia gli scatti eseguiti. Distribuiti i relativi ritratti, le riviste e quotidiani, i fogli e/o cartoncini colorati chiedere di ritagliare il proprio viso in modo piuttosto accurato (se lo desidero possono comprendere anche altre parti del corpo).

## Step 3

È giunto il momento di sbizzarrirsi con la fantasia! Dopo aver osservato bene lo spazio per la composizione ed i vari elementi intorno a loro è compito di un adulto illustrare attentamente quale sia la finalità del laboratorio: è importante, almeno in questa fase, mostrare le opere di Baldessari così che sia chiara la direzione da prendere con l'utilizzo del materiale a disposizione, specificando che i lavori prodotti diventeranno inviti al momento conclusivo del CRE, da mostrare e condividere con chi vorranno.

'Cosa ti ha fatto più sorridere? Quale è stato il momento più bello che hai vissuto? Cosa ti ha fatto sentire felice e parte del gruppo? Cosa aspetti con più entusiasmo?' Sono solo alcune delle domande che possono essere fatte ai bambini per favorire il loro processo di sintesi dell'esperienza vissuta e rielaborazione per parole ed immagini.

Aggiungendo elementi che possano esaltare questa sorta di collage con colla, colori, parole e che rimandano ad un 'clima' gioioso, chiediamo ai bambini di aggiungere poi, sempre con la stessa tecnica, quelle informazioni quali indicazioni alla festa: quando, a che ora, dove, ...?

## Step 4

Ogni lavoro così ottenuto può essere lasciato a loro da subito o esposto in uno spazio allestito dai ragazzi più grandi, trasformando il lavoro dei bambini in parte integrante dell'evento, rendendo anche i più piccoli collaboratori alla preparazione e protagonisti di un momento tanto atteso come quello della festa finale!

